

Architettura rurale granducale a Pieve a Nievole nel periodo mediceo.

# DIMORE RURALI NELLE TERRE DI BONIFICA DELLA FATTORIA DEL TERZO TRA LA FINE DEL SEC. XVII E IL 1735.

di Alberto Tampellini  
23 agosto 2020



# CENSIRE, DOCUMENTARE, DIVULGARE

---

Lo scopo di questa indagine è da leggersi nel quadro più ampio del progetto di divulgazione e valorizzazione di tutte quelle realtà, piccole o grandi, che caratterizzano il nostro paese. Vorrebbe essere, almeno nelle intenzioni, una finestra sulla storia, la tradizione, la cultura, l'ambiente che costituiscono l'identità di Pieve a Nievole.

A questo fine ho predisposto una mappa interattiva nella quale consultare le varie voci, individuabili tramite un punto di localizzazione a cui è collegata una breve didascalia e, dove possibile, una fotografia descrittiva: *Pieve a Nievole. Una panoramica per la conoscenza del territorio.*

Il link di accesso è reperibile sul sito internet della parrocchia di Pieve a Nievole:

[www.parrocchiapieveanievole.it](http://www.parrocchiapieveanievole.it)

Oppure può essere fatta richiesta a me tramite un messaggio di posta elettronica a:

[alberto.tampe@gmail.com](mailto:alberto.tampe@gmail.com)



# PERCHÉ LE CASE RURALI MEDICEE?

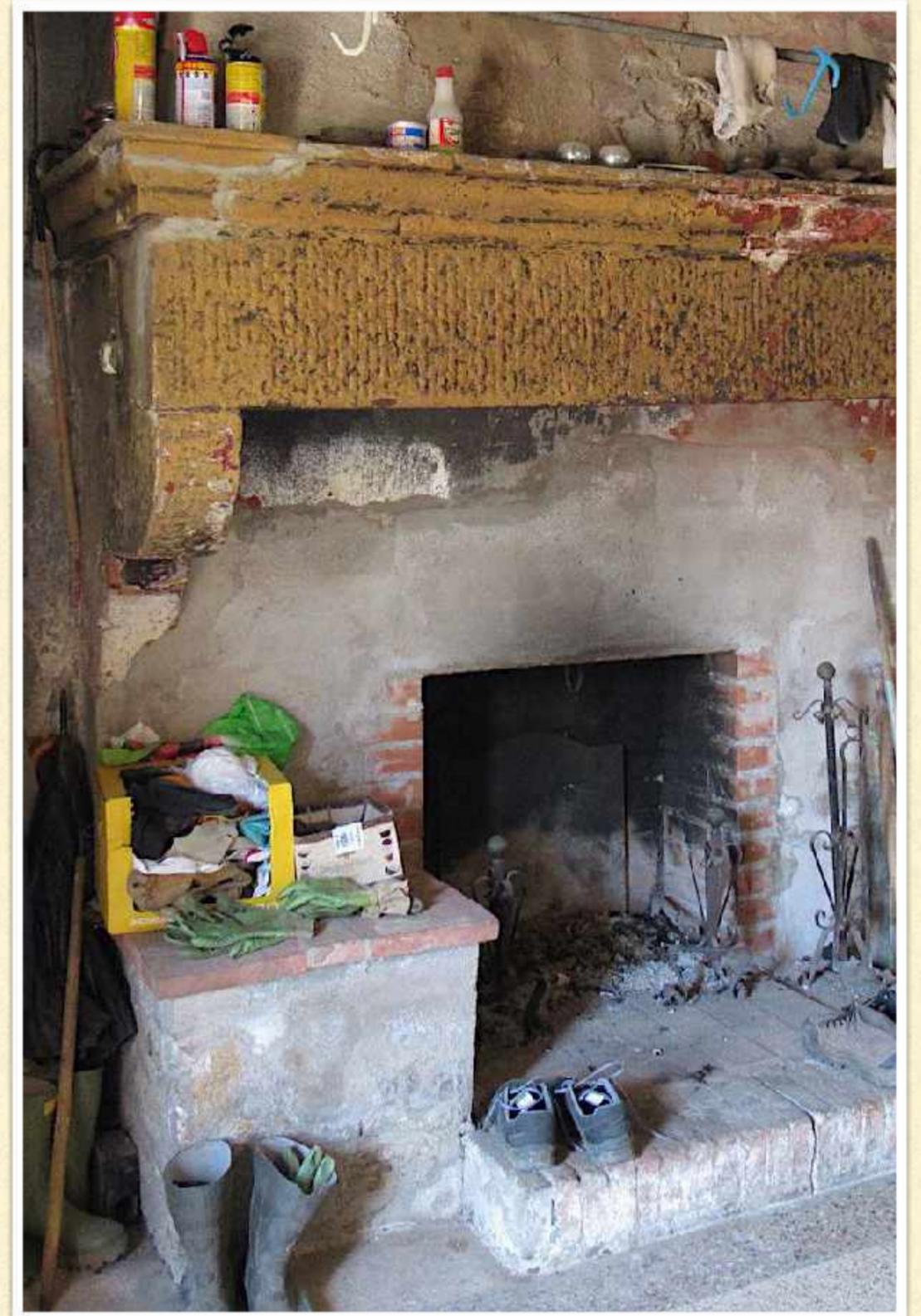
Iniziata la compilazione della mappa sopra indicata, ben presto mi resi conto che la stragrande maggioranza dei punti che inserivo si collocava nella parte nord del territorio comunale, salvo pochissime eccezioni. Dubbioso che il patrimonio identitario della nostra comunità potesse risiedere esclusivamente in una porzione del suo territorio, ho approfondito la mia riflessione cercando di capire.

Mi è apparso allora con evidenza che la caratteristica principale della zona sud del paese è talmente integrata nella mentalità di tutti noi, da non essere più evidente: la bonifica. Questa immane opera idraulica, durata un paio di secoli – tutt'ora incessantemente attiva –, ha segnato non solo il paesaggio, con l'acquisto di più di tre chilometri quadrati di terreni coltivabili, ma la vita di tantissima gente.

Come ogni buon dislessico, ho una formidabile memoria fotografica e, appena mi sono inserito in questo registro di riflessione, hanno cominciato ad apparirmi con chiarezza le immagini immagazzinate in decenni di visite pastorali nella campagna e in padule.

Ecco, è nata così, con l'interesse che si concentrava nelle forme abitative della povera ed eroica gente che ha continuato a strappare pane ad una terra fertile, ma sempre pronta a sfuggire di mano, soggetta ad allagarsi di nuovo se non rispettata e curata.

**Ecco dunque l'oggetto della ricerca: gli spazi dove le persone hanno dato la vita perché i territori di bonifica fossero occasione di sviluppo e promozione umana.**



# TERRE DI PANE, DI FATICA E DI DOLORE

**E** quel vasto campo che un istante prima mi parlava di morte, lo vedevo ora popolato da una quantità innumerevole di pallide e rabbuffate figure padulane dalla fibra d'acciaio e dall'animo generoso e feroce, nel petto delle quali le passioni scoppiano con tal violenza, che il delitto ne diventa spesso il termine funesto. [...]

Quando una voce di fanciulla, di una di quelle tante miserabili che vivono felici in quell'ambiente mefitico i mesi e gli anni interi, lavorando con l'acqua fino alla cintola e il fango fino alle ginocchia, intonò un canto malinconico, piano come la superficie dello stagno, lento come le acque del canale, e portò fino a me queste dolenti parole:

*È morto l'amor mio che amavo tanto.*

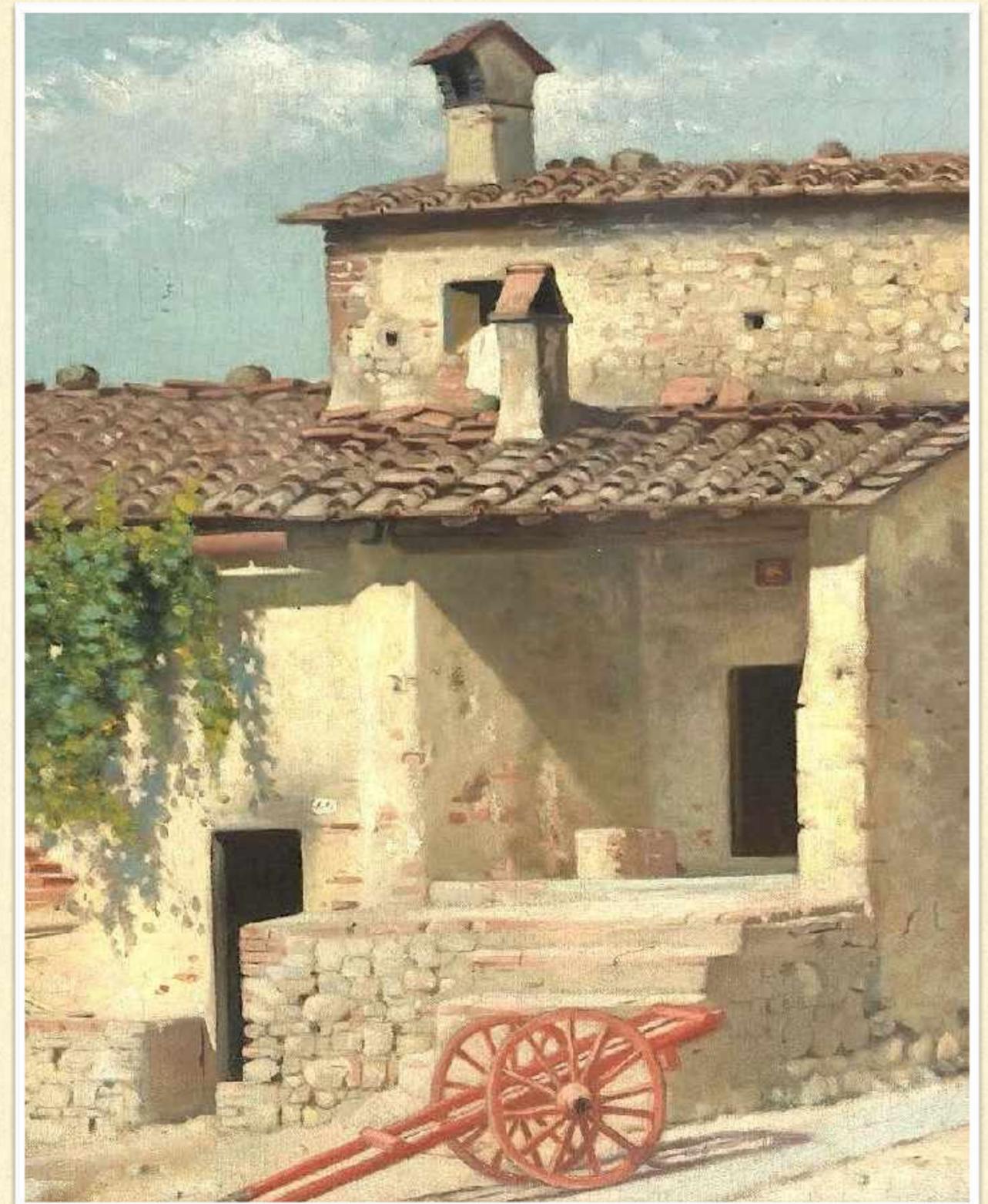
Da: *Il matto delle giuncaie*, in Renato Fucini, *Le veglie di Neri*, Newton Compton, Roma 1993.



Niccolò Cannicci, *Le gramigna al fiume, part.*, 1896, Firenze, collezione privata.

# DUE PAROLE SULLA MEZZADRIA

**A**lla sensibilità moderna il contratto di mezzadria appare non equo – e così si esprime anche il legislatore odierno – ma, se la si considera nel contesto storico ed economico della società dalla fine del medioevo ai primi decenni del Novecento, risulta essere un considerevole miglioramento della qualità di vita per la fascia di contadini nulla tenenti, chiamati dal proprietario terriero ad assumersi la responsabilità di un podere. Sul podere – di due o tre ettari, sufficiente, cioè a dar da mangiare alla famiglia che lo coltivava e un congruo ritorno a chi lo possedeva – c'era la casa. In muratura, con stanze bastanti ai familiari, con gli annessi agricoli e la rimessa del carro. La mezzadria, dunque, dava anzitutto una casa al contadino che mai avrebbe potuto costruirselo, lo metteva al riparo dal rischio delle annate magre non essendo dovuto un affitto monetario fisso. E poi l'immane colombaia, per quel poco in più di carne da non dividere con il padrone. A dirla, parrebbe una manna, ma non è così. Le annate magre – e quante ce n'erano – non esoneravano dal pagare il "mezzo" per la semina, per le opere, per le riparazioni... e non bastava mai per comprare gli zoccoli ai figli che crescevano, per mettere via qualcosa per maritare una figliola. E se si voleva che il podere rendesse una pagnotta in più, quanta fatica. E d'estate a raccogliere la cannuccia in padule per farne scopini, tagliarsi le mani con le foglie della sala e del sarelo per rivestire fiaschi e damigiane per due soldarelli da mettere da parte. Un vita dura. E preghiamo Iddio che nessuno s'ammali.



Odoardo Borrani, *Bambina che governa le galline part.*, 1865, Livorno, collezione privata.

# UN MONUMENTO ALLA POVERA GENTE



Raffaello Sernesi, *Sull'aria*, 1865, Firenze, Palazzo Pitti.

**C**i ha mai pensato nessuno? Questo piccolo progetto vorrebbe essere un "monumento", non a chi, con l'ingegno scientifico ha realizzato il capolavoro della bonifica del padule di Fucecchio, ma a chi ha sputato sangue per mantenere tutto questo. Un monumento al sudore, alla fatica, alla disperazione, all'angoscia per il debito col padrone, al non saper come fare quando terminava la farina prima che l'inverno finisse. Un monumento umile e piccolino, come è stata la vita di questa gente forte e combattiva.

Ecco, io penso che l'identità del nostro paese sia formata anche da tutto questo. E per me vale più dei monumenti nobili che danno aria al cuore e riempiono gli occhi. Qui non ne abbiamo, ma abbiamo la memoria di tutto quello che la bonifica ha significato per la nostra gente, che queste case – ch'io mi "diverto" a cercare e censire –, le ha vissute.

Non devono andare perse o stravolte nella loro fisionomia tanto da non riconoscersi più. Sarebbe un peccato verso il dovere della memoria.

Per questo ora sono qui: a cercare di comunicare l'orgoglio di essere figli di gente «dalla fibra d'acciaio e dall'animo generoso» come dice il Fucini.

Per accompagnare lo scritto, ho scelto qualche immagine dalle opere dei Macchiaioli, che tanto hanno avuto a cuore di rappresentare la vita semplice della povera gente. E farne arte.

# UNA PASSEGGIATA STORICA



1647 - La fattoria di Monte Vetturino, fonte [www502.regione.toscana.it](http://www502.regione.toscana.it)

**N**on si tratta di uno studio sistematico basato sulla consultazione documentale di materiale bibliografico, quanto una "passeggiata storica" di un appassionato del territorio che, dall'osservazione sul campo e dalla consultazione delle carte storiche, ha voluto condividere l'emozione di scoprire l'antichità nell'oggi; una scoperta di quanto sia persistente la storia nonostante l'incuria o il totale oblio. Per ironia della sorte, anzi, l'incuria e l'oblio hanno reso possibile che edifici carichi di quattrocento anni di storia giungessero a noi ancora leggibili nella loro struttura originaria.

Ogni scoperta è emozionante, conta poco che quanto scrivo e documento sia già noto; diverse delle informazioni che riporto, infatti, le si ritrovano nel piano strutturale del comune, ma sono conoscenze che sono solo parole sulla carta – come "morte" –, fino a quando, con lo stupore di ragazzini che saltano il cancello di una casa abbandonata, si tocca con mano, si ascoltano storie, si riprende con le foto: e la storia diventa mia. Esperienza personale che arricchisce.

**Vorrei che questa esperienza di arricchimento fosse condivisa con questo semplice strumento che metto a disposizione.**

# INDIVIDUAZIONE DEI PODERI

La memoria che avevo dei luoghi visitati non era certo strumento adatto e sufficiente ad un censimento. Mi sono, così, affidato alla cartografia storica messa a disposizione *on line* dalla regione Toscana sul sito dedicato, denominato CASTORE, acronimo di *Catasto storico regionale*, con le sue 205 mappe antiche nelle quali si fa riferimento a Pieve a Nievole.

Attraverso la lettura attenta, ha preso via via maggiore definizione l'indagine che avevo in mente, crescendo di ampiezza e chiarezza, arricchita da continue scoperte come il "girovagare" della Nievole, spostata in qua e in là per attuare la colmata di un numero considerevole di poderi negli attuali comuni di Pieve a Nievole e di Monsummano Terme.

Di fronte a tante mappe, spesso anche ripetitive, mi è parso necessario delimitare, nel tempo e nello spazio, una indagine che rischiava di essere dispersiva.



The screenshot shows the 'CASTORE' website interface for 'cartografia storica regionale'. It features a search sidebar on the left and a table of historical maps on the right.

**Search Filters:**

- Scegli il comune: PIEVE A NIEVOLE - PT (205 ma)
- Scegli il toponimo (fonte RETORE):
- Tutte le mappe
- Ricerca
- Scegli il fondo:
- Scegli l'autore:
- Ricerca
- Scegli la iniziale:
- Ricerca per identificativo:
- Ricerca
- [Nuova ricerca] [Crediti] [Intro]

**Table of Historical Maps:**

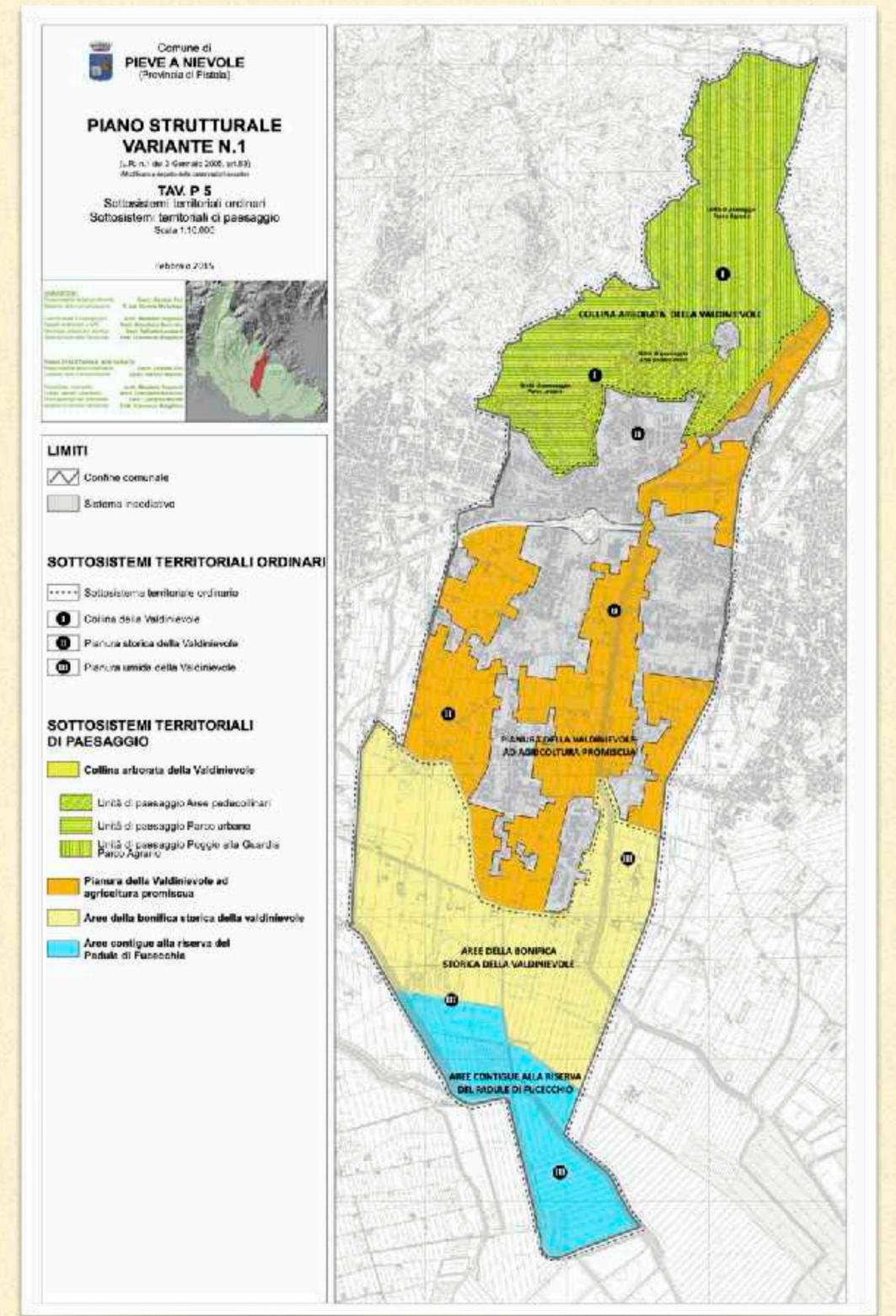
Titolo	Datazione	Scala	Scheda
[Disegno preparatorio sulle colmate e sugli appoderamenti nel e fattorie granducali della Valdnievole]	[fine del XVII sec.]	1:2380	[Icona]
[Pianta di un tratto del fiume Borra in Valdnievole con progetto di colmata]	[1600-1700]	1:2636	[Icona]
[Confine fra la fattoria del Terzo e quella di Bellavista]	[XVIII sec.]	1:477	[Icona]
Pianta del Podere detto Vergaiolo alla Panzana	[1770-1780]	assente	[Icona]
Podere del Porriore nel Popolo della Pieve di S. Piero a Nievole, e Comune di Montecatini	1764	1:1839	[Icona]

# DEFINIZIONE DEGLI AMBITI DI RICERCA

**Ambito geografico.** L'indagine prende in considerazione i terreni sottratti dalla bonifica agli acquitrini e compresi entro i confini dell'attuale comune di Pieve a Nievole. Su questi terreni nuovi, appoderati via via che si consolidavano, il governo granducale volle costruire case rurali destinate ai mezzadri e alle loro famiglie. Siamo nei secoli XVII e XVIII.

Il piano strutturale del comune di Pieve a Nievole fornisce l'esatta delimitazione dei terreni da considerare di bonifica, evidenziati nella carta riprodotta a lato, in giallo chiaro ed azzurro ed indicati dal numero tre in caratteri romani.

Mi piace precisare che la bonifica di questi territori – che al termine del processo coprirà un'area di circa km<sup>2</sup> 3,200 – è stata ottenuta principalmente attraverso il metodo della colmata, ovvero il riempimento di porzioni di terreni acquitrinosi tramite la deposizione dei sedimenti trasportati dalle acque di fiumi e torrenti. Attraverso argini si mutavano i livelli in modo che l'acqua rallentasse e depositasse il limo, finché le "terre basse" fossero colmate. Le "acque chiare" fuoriuscivano dalla "cassa" attraverso un canale che andava a sfociare in padule.



**Ambito cronologico.** L'inizio dell'attività di bonifica è piuttosto discusso, e non entro in merito alla questione. Mi limito all'osservanza delle piante così come riportate dal servizio della regione Toscana CASTORE secondo la cronologia che gli studiosi hanno assegnato alle singole mappe. Talvolta la datazione di questi manufatti è genericamente assegnata ad un secolo, ma, in molti altri casi, la datazione viene riportata all'interno della mappa stessa. Io mi atterrò soprattutto a queste, utilizzando le altre come conferma dei dati ricavati.

Come punto di partenza prendo in considerazione la mappa del 1647, la prima disponibile ed utilizzabile, che rappresenta la fattoria granducale di Montevettolini – Monte Vetturino – nella sua interezza, cioè prima della alienazione dei due terzi al marchese Bartolommei avvenuta tre anni dopo. Predisposta in vista di una vendita, si deve supporre sia corrispondente alla realtà che descrive e precisa. Si può qui constatare che il Porrione è già stato colmato ed appoderato e vi sono stati edificati i cascinali a servizio dei lavoratori dei terreni.

Termine ultimo è la carta del 1735, anch'essa una rappresentazione della fattoria granducale, ma stavolta comprensiva solo del Terzo rimasto ai Medici – dinastia ormai prossima alla estinzione –, dopo la vendita degli altri terreni, redatta appena prima del passaggio ai Lorena. Ho considerato termine opportuno della mia indagine questa mappa – che accompagna la supplica del marchese Bartolommei a Sua Altezza Serenissima, di "voltare" la Nievole – perché fotografa la situazione edilizia rurale al termine del periodo mediceo.

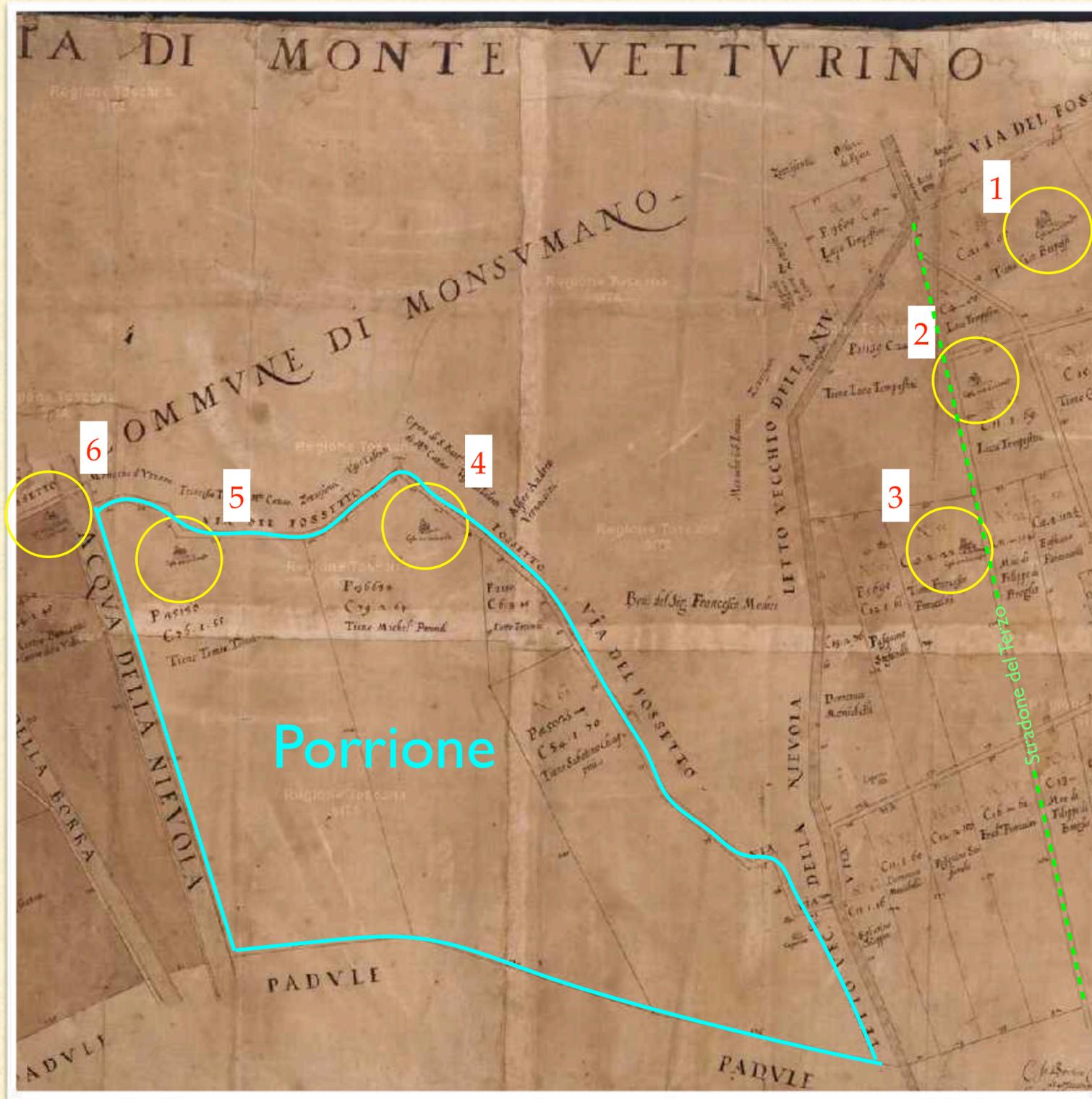


# 1647 LA FATTORIA

**È** la pianta, con le necessarie caratteristiche di chiarezza e precisione, più antica che sono riuscito a trovare (per intero è visibile alla diapositiva 7). Descrive la fattoria granducale di Montevettolini tre anni prima che venisse venduta al marchese Bartolommei.

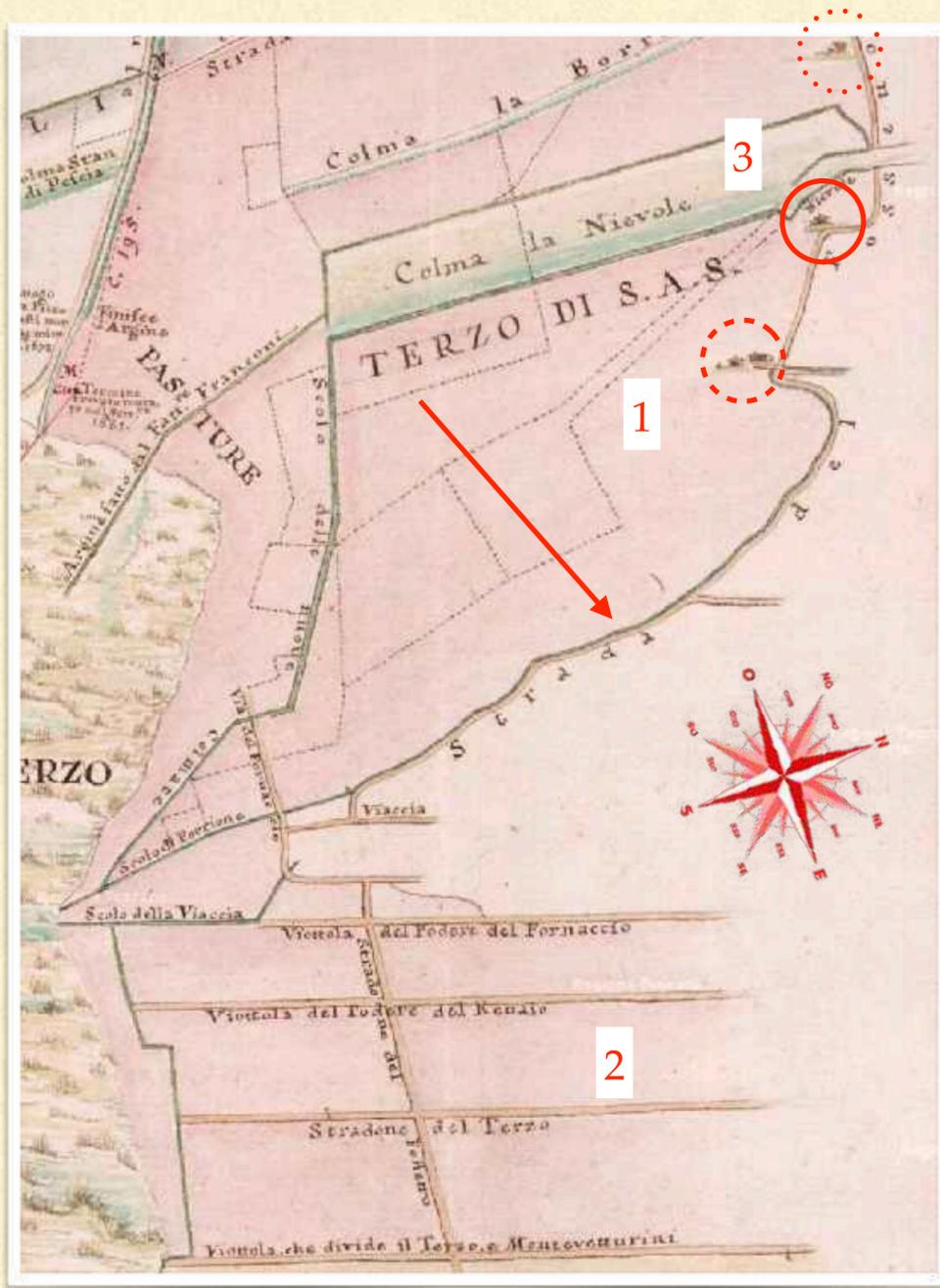
Ancora, quindi, non esiste il "Terzo" di cui si comincerà a parlare dopo la vendita. La fattoria medicea è ancora una semplice "casa con colombaia". Compare il tracciato del "vecchio letto della Nievole" indicato forse perché linea di riferimento per il confine. Sei le case poderali, tra cui quelle sulle terre bonifiche del Porrione, la 4 e la 5.

- 1 Casa del Podere Bellosguardo.
- 2 Casa che sarà la Fattoria del Terzo (restano solo le stalle).
- 3 Casa del Podere Colombaia.
- 4 Casa del Podere del Pozzo.
- 5 Casa del Podere Nievole.
- 6 La Casaccia





# NUOVE TERRE MA NESSUNA NUOVA COSTRUZIONE



Siamo alla vigilia del grande impegno granducale in campo edile. Due anni dopo, nel 1683, diventò operativo il cantiere della casa della Fattoria e, contemporaneamente, quelli per le case poderali. Evidentemente, fino a quel momento, le risorse sono state impegnate nelle colmate. Le case qui indicate sono le solite che compaiono nella mappa del 1647.

Legenda:

1 Il podere del Porrione con i tratteggi delle casse di colmata.

○ Casa del Podere Nievole.

○ Casa del Podere del Pozzo.

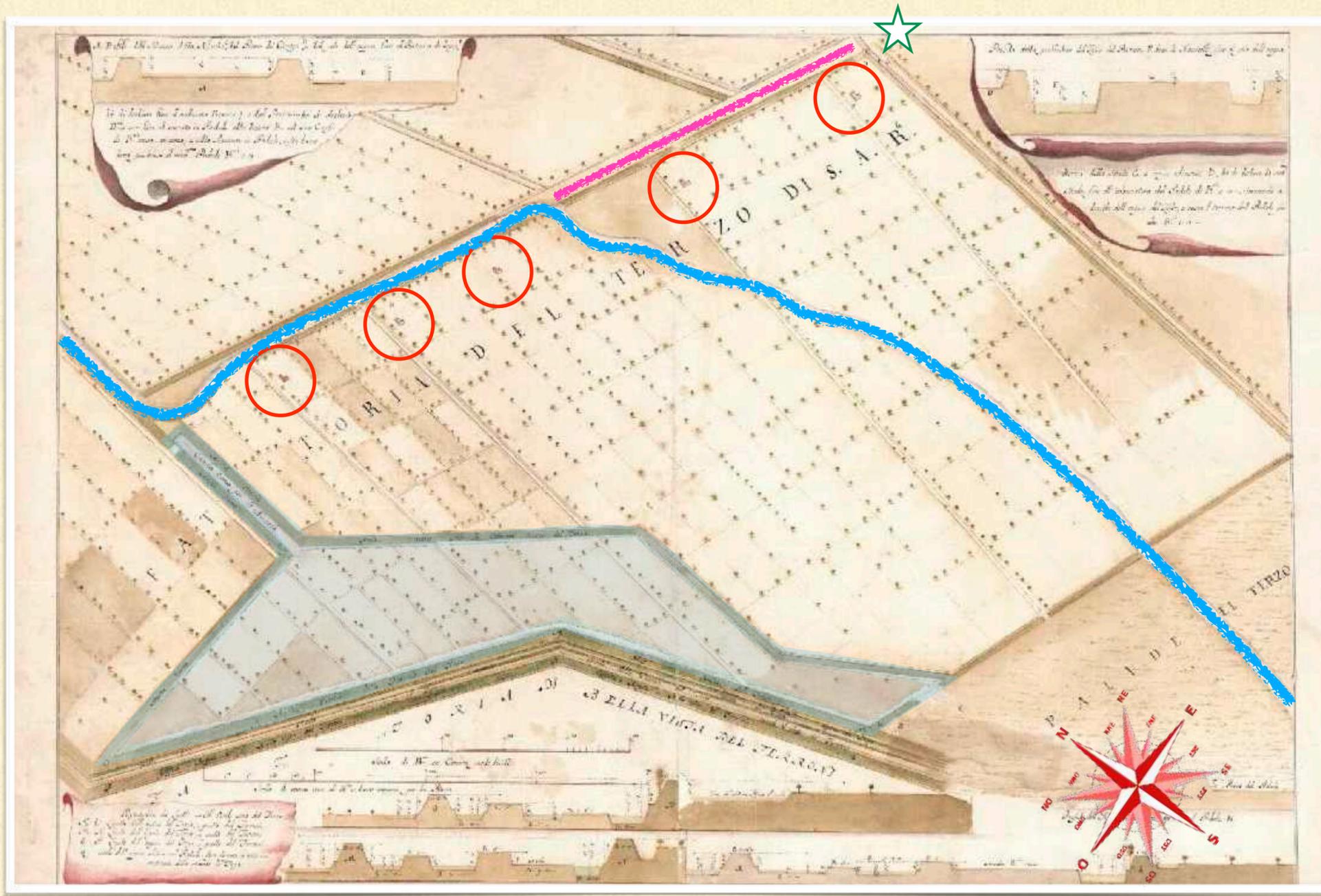
○ Casa del Podere Borra.

2 Appaiono già effettuate le colmate dei poderi del Renaio e del Fornaccio, ma senza case.

3 Area di colmata in atto.

→ Il tracciato di via del Fossetto qui indicato è rimasto pressoché immutato. Oggi si chiama via Livio Giannini il primo tratto, poi via del Porrione.

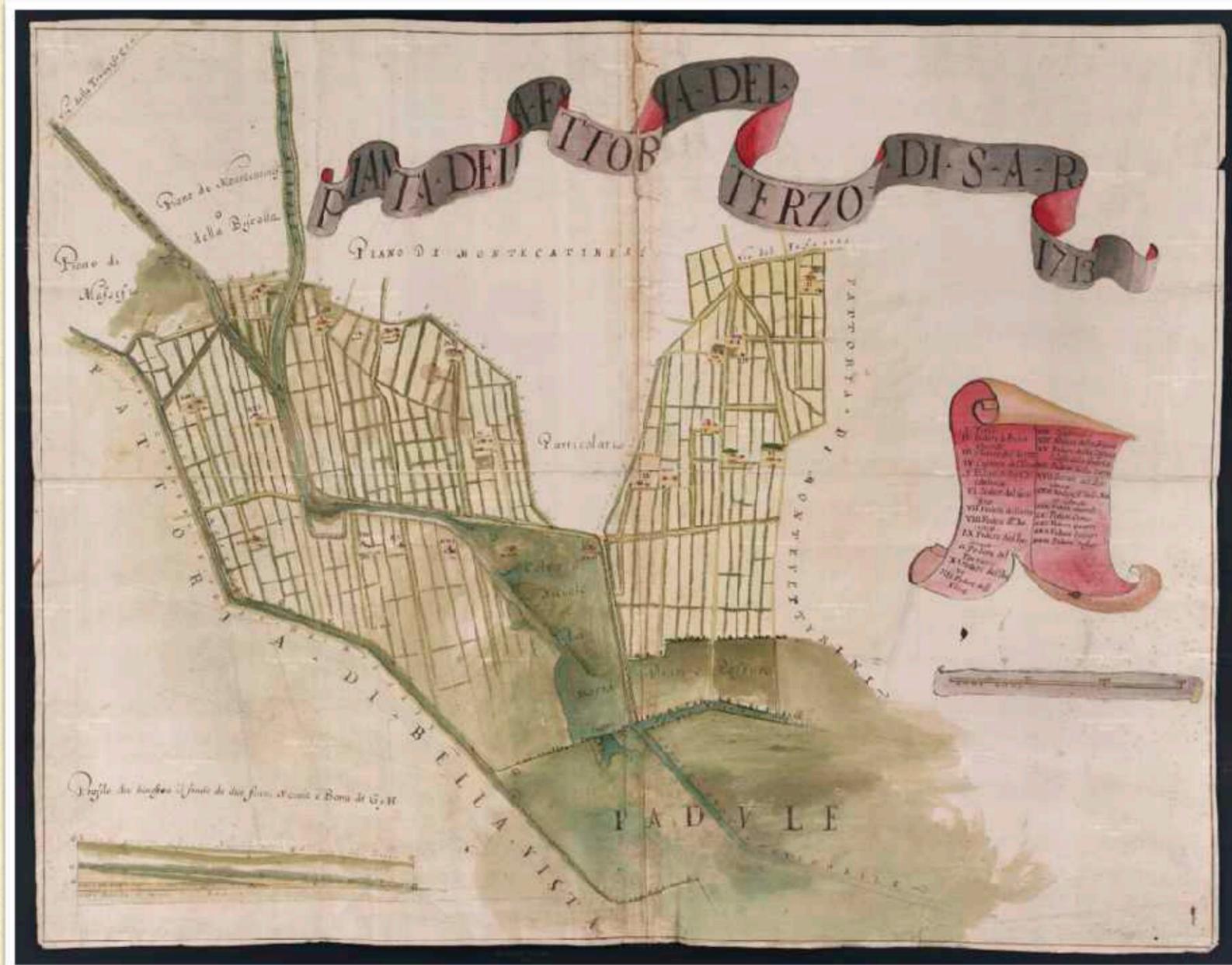
# 1680-1700 CARTA TECNICA DELLE NUOVE COLMATE



Pianta intermedia di fine sec. XVII o primi XVIII sec. I terreni di colmata a sud dello stradone del Terzo aumentano di superficie. Si nota che sono già state edificate tutte le case poderali anche se il podere IV è ancora soggetto a colmata ed è attraversato dalla Nievole. Legenda:

- Le nuove case poderali.
- Tracciato dello Stradone del Terzo, oggi è via Ponte Monsummano.
- Percorso della Nievole.
- Zona soggetta a colmata.
- ★ Porto dei Masoni.

# 1713 LA FATTORIA DEL TERZO APPODERATA



**M**entre la carta precedente era una carta tecnica nella quale si davano indicazioni specifiche per opere idrauliche, questa che ora presento ha, invece, l'intento di rappresentare la fattoria del Terzo nella sua interezza elencando, nell'apposito cartiglio sulla destra, una per una le case poderali e le capanne di servizio.

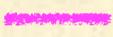
La data di compilazione è quella del 1713, anno critico per il granducato di Toscana che si trova ad affrontare la morte del gran principe Ferdinando, figlio di Cosimo III, erede al trono, con tutte le difficoltà che l'interruzione della successione può comportare. Non è da escludere che la mappa risponda ad esigenze censuarie del patrimonio granducale in un momento così complesso.

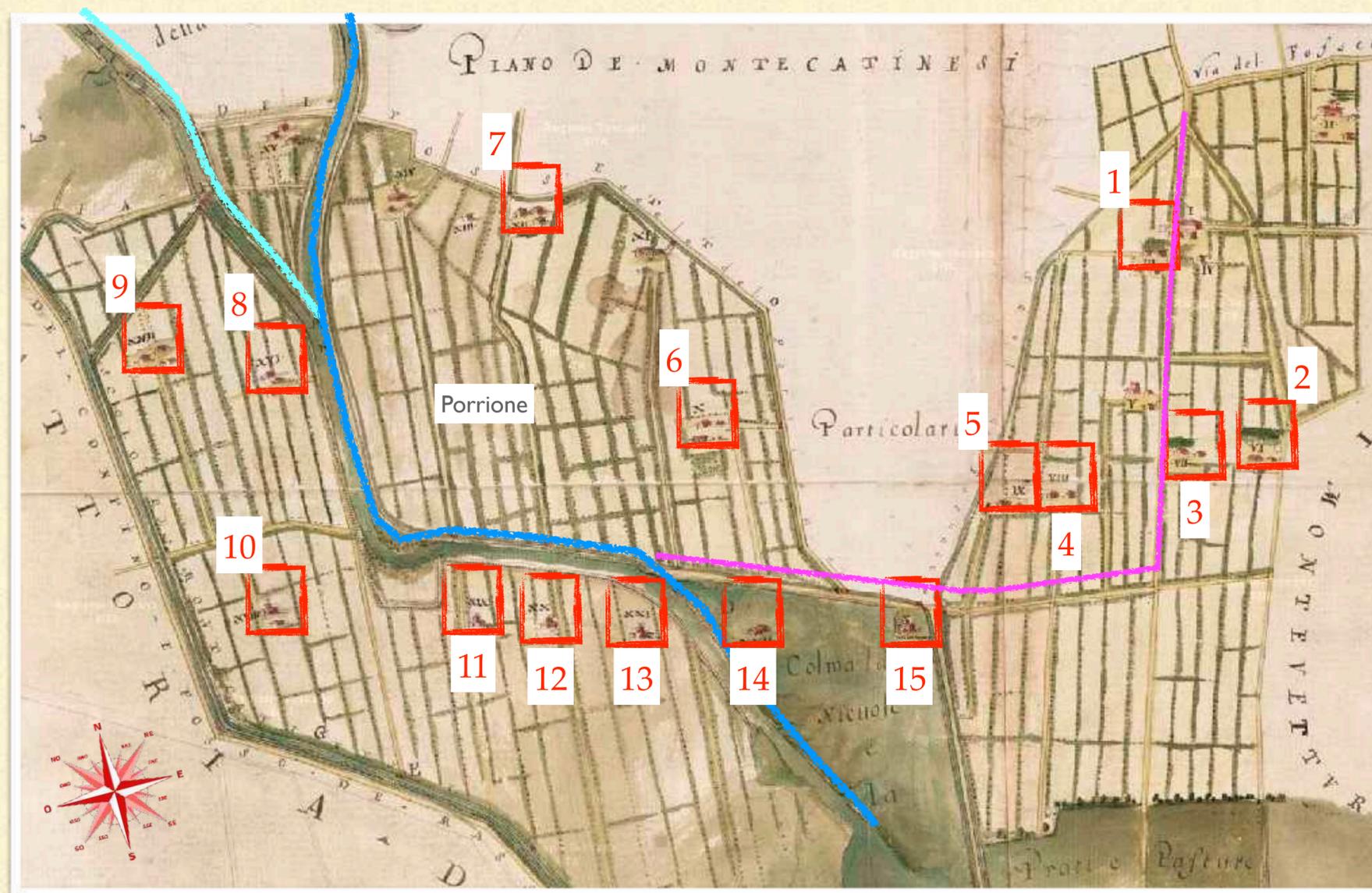
La mappa mostra una vasta area di terreni ancora acquitrinosi. La necessità continua di opere di bonifica è una problematica che si ripete nel tempo. Ampie zone vengono successivamente sottoposte a ulteriori colmate per rialzare i livelli mal progettati. A ciò si aggiunge che il singolo possidente operava colmate senza preoccuparsi dei danni che potessero generare nelle terre dei vicini.

Sia la carta precedente che questa mostrano una maggiore attenzione ai dati tecnici della bonifica presentando in calce schemi in cui si riportano i livelli dei fiumi e dei fossi interessati dai lavori.

# DEFINITIVA ORGANIZZAZIONE DELLA FATTORIA

Nel cartiglio, visibile nella diapositiva precedente, sono descritte tutte le case poderali con le capanne di servizio. In totale quindici nuove case poderali e due capanne edificate in un trentennio.

- |   |  |
|---|--|
| 1. Podere del Terzo                     | 11. Podere Secondo   |
| 2. Podere del Confino                   | 12. Podere Terzo   |
| 3. Podere dell'Orto                     | 13. Podere Quarto  |
| 4. Podere del Renaio                    | 14. Podere Quinto  |
| 5. Podere del Fornaccio                 | 15. Podere Sesto   |
| 6. Podere del Porrione                  |  Nievole            |
| 7. Podere dell'Ulivo                    |  Borra              |
| 8. Podere della Borra                   |  Stradone del Terzo |
| 9. Podere del Pantano                   |  |
| 10. Podere Primo delle<br>Nuove Colmate |  |



ASF, Piante dello Scrittoio delle Regie Possessioni, carta n. 4: part.

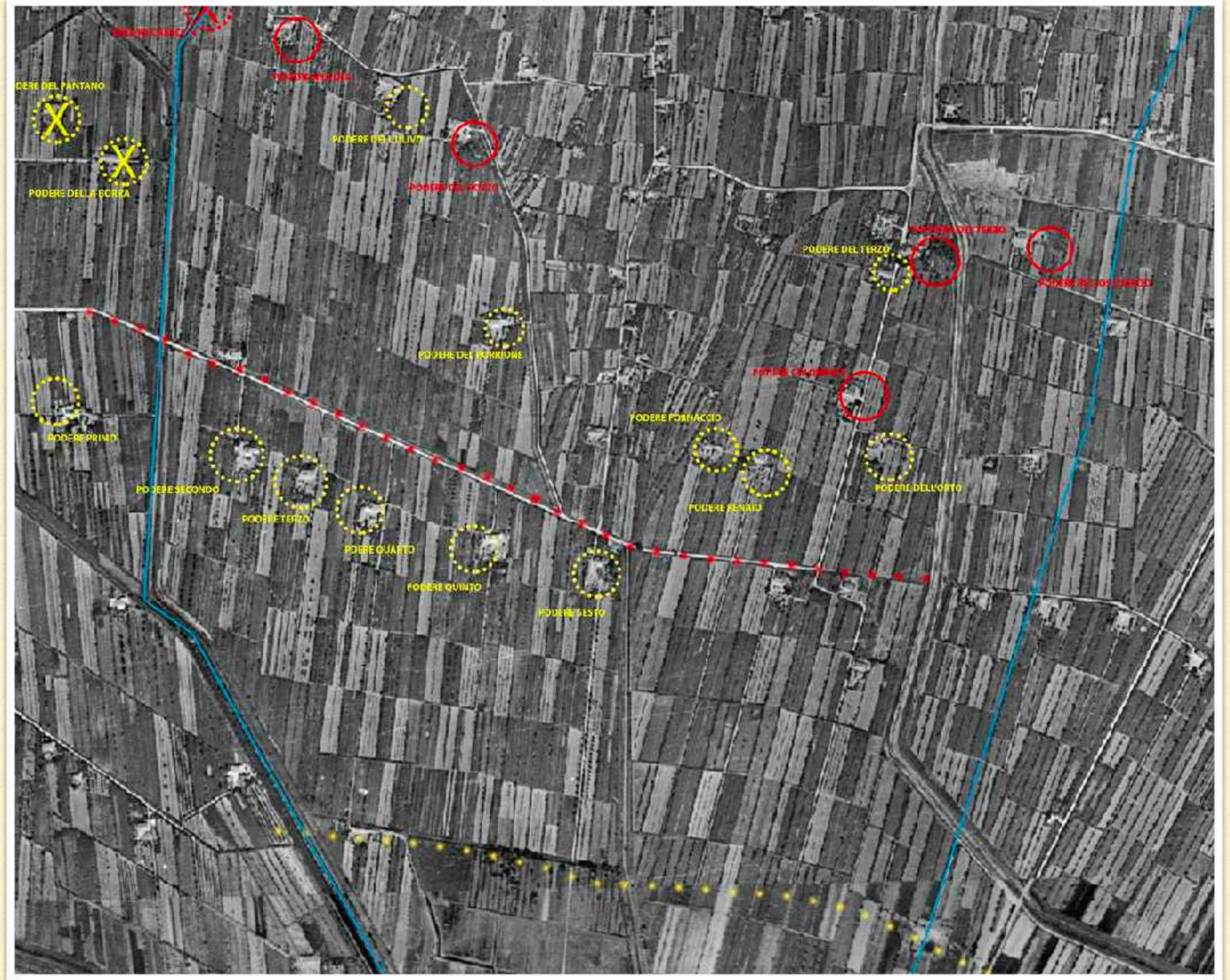




# PER FARSI UN'IDEA DEL PAESAGGIO RURALE

**A**bituati ad un paesaggio straordinariamente antropizzato, ho voluto aggiungere questa diapositiva per dare un'idea di come si presentasse il paesaggio rurale del dopo bonifica con il fitto appoderamento e le case rurali disperse in un mare di terre coltivate.

L'immagine che presento è del 1954 ed è tratta dalla fototeca dell'Istituto Geografico Militare messa a disposizione dalla regione Toscana con il servizio CASTORE.



<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/fototeca.html>

---

# REPERTORIO FOTOGRAFICO

---

**D**opo l'indagine cartografica, sia storica che attuale, è stato necessario uscire sul campo con la macchina fotografica e tanta pazienza, per capire se fossero più esistenti gli edifici con i quali avevo simpatizzato nelle tante ore passate allo schermo del computer. Sapevo che erano oggetto di un vincolo edilizio storico-paesaggistico, ma, tante volte, questo non è stato garanzia di conservazione. Devo dire che la curiosità con la quale sono passato di podere in podere è stata ampiamente ricompensata dallo stupore di ritrovare casa su casa.

Ci sono tutte, o quasi, visto che una è stata sacrificata dalla deviazione della Nievole. Le altre in varia forma hanno conservato traccia della loro antichità in forme che, a volte, hanno mantenuto esclusivamente la volumetria e niente altro, altre volte conservano e sono riconoscibili per la caratteristica torretta della colombaia. In pochi casi la struttura originaria è ancora ben riconoscibile e godibile. Come censimento, riporto sia quelle riconoscibili in qualche maniera, sia quelle ormai ridotte ad un puro volume edile anche se fa male.

# CASE SEICENTESCHE

**A**vevo detto in precedenza che l'incuria e l'oblio hanno favorito, per assurdo, la conservazione di questi beni storici mantenendone individuabile la struttura originaria. Qui accanto abbiamo esempi evidenti di come la ristrutturazione moderna abbia oscurato completamente le particolarità architettoniche originarie che invece si sono mantenute nelle dimore abbandonate o sotto utilizzate.

Il podere Bellosguardo, di per sé, non è su terreno di bonifica, ma ne ho inserita la casa perché vi appare bene il modello architettonico applicato nelle costruzioni successive.



Stalle del Terzo



Podere Bellosguardo



Podere Colombaia



Podere del Pozzo



Podere Casaccia



Podere Nievole

# UN MODELLO PROGETTUALE?

Chiaramente questo non è uno studio architettonico – non ne avrei la capacità –, ma la semplice esposizione di considerazioni nate dall'osservazione diretta. Senza voler approfondire la materia trattata in molti studi scientifici, si può dire confermato l'utilizzo, anche in Valdinievole, dei modelli progettuali per l'edilizia rurale comuni ad altri possedimenti granducali.

Per quanto riguarda la casa di Bellosguardo, le aperture di porte e finestre a piano terra appaiono molto rimaneggiate, quelle del piano superiore, in questo caso come in altri, hanno mantenuto la loro disposizione iniziale.

Anzitutto ho isolato quella che a me è parsa la parte originaria dell'edificio, individuandola in base alle ammosature della murature che ben si scorgono dove l'intonaco si è distaccato.

Al piano superiore si aprono quattro finestre, le due centrali ravvicinate rispetto a quelle esterne. Così sulla facciata posteriore le finestre non sono equidistanti: le due sulla sinistra sono ravvicinate rispetto alla terza, equidistante rispetto all'angolo della parete e la prima finestra.

Questo modello di disposizione delle finestre – che presuppone una medesima dislocazione delle stanze – viene adottato anche nelle case dei poderi Nievole e del Pozzo, anche se arricchite da massicce riquadrature in pietra serena, forse ad imitazione di quelle che appaiono ancora oggi nei stalle della villa del Terzo.



# CASE SETTECENTESCHE

Il cambiamento di modello è evidente. Si passa dal casone lineare, ancora utilizzato per la case del Porrione e dell'Ulivo, (forse, anche per quelle del Pantano e della Borra), all'elegante ed originale modello progettuale con torretta. Sulle mappe vengono tutte definite come "casa con colombaia", e, per quelle che non hanno la torretta, è pensabile che la colombaia fosse inserita negli annessi rustici.

Purtroppo, quasi mai la qualità architettonica degli interventi di adeguamento ha prodotto risultati soddisfacenti. Nella quasi totalità dei casi, lo sforzo conservativo si è limitato a rispettare la volumetria e il profilo esterno dell'edificio precedente.

Nel caso del podere Renaio e del Terzo delle colmate nuove, potremmo avere una casa rimasta ad uno stato molto vicino all'originale, ma il suo recupero e la salvaguardia delle specificità necessitano di linee concrete di orientamento progettuale e il supporto di contributi economici adeguati.



Podere Borra



Podere Pantano



Podere Ulivo



Podere Porrione



Podere Fornaccio



Podere al Terzo

# CASE SETTECENTESCHE

L'applicazione del nuovo modello costruttivo lo si nota facilmente. Particolarmente interessante è la casa del Podere Primo, l'unico che ha mantenuto l'arco di accesso carraio, anzi, ripristinato in recenti lavori di adeguamento proprio nello spirito di recuperare l'aspetto originale. Purtroppo, la divisione in due proprietà è stato il motivo dell'apertura di due finestre e la tamponatura di quella originaria. In questo modo, è venuta meno la simmetria delle aperture in facciata.



# LA BIFAMILIARE GRANDUCALE

La casa del Podere Terzo delle nuove colmate illustra bene il modello seguito nella costruzione delle otto case poderali sui terreni di bonifica.

Si tratta di un edificio destinato ad ospitare due famiglie. Le due porte in facciata, ai lati dell'arco, immettono stanze con un grande camino, e, dalla porta di fondo, si sale per due distinte scale alle stanze del piano superiore. La facciata è armonicamente composta in base ad una visione simmetrica che dispone le aperture proporzionatamente. Qui l'arco carraio è stato tamponato, e l'effetto si è perso.

Caratteristica principale di questo modello è la collocazione della torre colombaria al centro della facciata, come una torretta, con le due finestre per l'accesso dei colombi ravvicinate e che danno un senso di divisione, come a dire: l'aia è in comune, ma i piccioni... a ognuno i suoi!

Come vediamo negli esempi riportati, la torretta è così caratteristica che rimane immutata nonostante le ingenti trasformazioni a cui queste case sono state sottoposte.



# COME UNA CONCLUSIONE

**A**bitare case antiche. Nel corso di questa indagine, mi ha colpito e stupito la tenacia degli edifici antichi – quasi avessero volontà propria – a resistere, piantati nella terra che li ha visti nascere, ostinandosi testardamente a mantenere qualcosa della forma originaria.

Con il trascorrere del tempo, è stato naturale che si venisse a creare un connubio strettissimo tra le case e i loro abitanti.

Andando di luogo in luogo, parlando con le persone che vi risiedono o le usano occasionalmente o per lavoro, ho riscontrato orgoglio, compiacimento, fierezza per la loro storia così ricca di anni. E lo stupore nell'ascoltare le notizie che le riguardano, quasi mai consapevoli della effettiva antichità. Segno che l'identità storica affascina ancora.

Abbiamo tutti bisogno di radici, e le persone sono attaccate alle proprie radici. Ho ascoltato i loro racconti e le storie di famiglia tramandate per generazioni. Storie legate a questi luoghi carichi di senso, nonostante il disagio a vivere in case mal messe e soggette perfino ad allagamenti nei momenti difficili. Certamente una "casaccia vecchia" deve essere ammodernata, e c'è bisogno di incentivare e guidare ristrutturazioni sapienti e capaci di valorizzare questo patrimonio storico, senza mortificare l'eredità architettonica di case progettate secoli fa. E l'urgenza di non perdere quanto ancora è recuperabile!

Apriamo un dibattito, confrontiamoci.





Grazie a tutti coloro che, vincendo diffidenza e ritrosia, mi hanno accolto nelle loro abitazioni con cordialità e disponibilità, lasciando che fotografassi quanto vedete in queste schede.

Questa presentazione *Architettura rurale granducale a Pieve a Nievole nel periodo mediceo. Dimore rurali nelle terre di bonifica della fattoria del Terzo tra la fine del sec. XVII e il 1735*, è ospitata sul sito della parrocchia dei Ss. Pietro ap e Marco ev. in Pieve a Nievole, nel menu Itinerari virtuali, insieme alla mappa interattiva *Pieve a Nievole. Una panoramica per la conoscenza del territorio* di cui rappresenta un approfondimento monografico.

[www.parrocchiapieveanievole.it](http://www.parrocchiapieveanievole.it)

Salvo dove diversamente indicato, le fotografie sono state fatte da me.